

Le mani d'oro di Venezia

Un tour nel passato tra le calle di quei sestieri che ospitano le botteghe dove artigiani da generazioni si tramandano quegli antichi mestieri che nei secoli hanno plasmato il volto della città e contribuito a rendere grande la fama di Venezia nel mondo

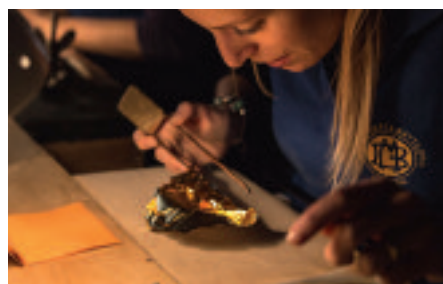
➡ Tiziana Conte



La famiglia Berta, dal 1926, porta avanti l'antico mestiere del battiloro con la passione e l'entusiasmo di sempre.

A destra: trasformare i lingotti d'oro in sottilissime foglie è un lavoro complesso e di grande precisione
The Berta family, since 1926, carries on the old battiloro craft with passion and enthusiasm as ever. To the right: turn the gold bars into thin leaves is a complex work of great precision

Un tour nel passato per apprezzare il lavoro di quegli artigiani che hanno plasmato il volto di una delle città più belle del mondo o che hanno contribuito, con il loro estro creativo, a rendere grande la sua fama; artigiani che ancora oggi si tramandano l'arte di quegli antichi mestieri che sono stati di fondamentale importanza nella storia della Repubblica veneziana. Le cosiddette Arti Minori raggiunsero, infatti, livelli di eleganze e raffinatezze notevoli soprattutto perché Venezia poteva contare su preziose materie prime che arrivavano dall'Oriente attraverso Via della Seta. Niente, come l'uso dell'oro era più indicato per celebrare i fasti della Serenissima; ce ne possiamo fare un'idea entrando nella Basilica di San Marco dove è tutto uno scintillio nelle migliaia di metri quadrati di mosaico. L'oro era molto diffuso e veniva utilizzato per celebrare la sacralità di una chiesa ma anche per impreziosire un tessuto. Le maestranze venete dei Doradori lo applicavano anche alle navi da parata, alle testiere di letti, ai soffitti. Ma fu il Settecento che vide la massima fioritura di questa arte negli splendidi palazzi veneziani che si arricchirono di stucchi dorati, porte e mobili



Rococò oggetti d'arredo come i cosiddetti "Mori" reggenti fruttiere o torce luminose o nelle decorazioni lignee dorate dei teatri. Basti entrare nel famoso teatro La Fenice per farsene un'idea.

I battiloro

I Doradori è una delle più antiche Arti e Mestieri della città, erano gli artigiani che usavano la foglia d'oro zecchino, precedentemente preparata nella Scuola dei Tira-battiloro, oggi con ben altre funzioni, a San Stae. Un mestiere, quello del *battiloro*, portato qui da Bisanzio nel 1300 e che nel 1700 contava ben trecento addetti. Per avere un'idea di come si svolgeva il lavoro, si può visitare (su prenotazione) il laboratorio artigianale **Mario Berta Battiloro**, nel sestiere di Cannaregio, in una sede storica che è il palazzo dove nacque e visse il famoso pittore Tiziano Vecellio. Qui, dal 1926, oro, argento ed altri metalli preziosi, vengono trasformati, in sottilissime foglie, adatte ad applicazioni in molteplici settori. «Il laboratorio era di mio nonno, Mario Berta, che lo aveva rilevato dai suoi cugini. Oggi, mia madre Sabrina Berta e mio padre Marino Menegazzo, continuano questo mestiere», racconta **Eleonora** che da 15 anni affianca i genitori. «Le nostre foglie d'oro le lavoriamo con metodi completamente artigianali e sono state utilizzate per il restauro di importanti opere d'arte anche all'estero come, per citare qualche esempio: la Corona della Madonna di Lourdes e su parte del restauro della Sagrada Familia, a Barcellona, mentre a Venezia per i mosaici

interni della Basilica di San Marco oltre che per l'Angelo del suo Campanile. E non solo, anche per il decoro delle gondole», ci informa orgogliosa. Dietro il prodotto finito però c'è una lavorazione molto complessa: «la sequenza di attività che trasforma la materia prima in fogli sottilissimi di pochi micron ha inizio, intatti, con la fase di fusione che consente di purificare l'oro prima di solidificarlo nella forma a lingotto. Successivamente con la laminatura si ottengono singoli quadrati che saranno poi separati da apposite carte per essere sottoposti alla prima Battitura. Le foglie semilavorate, così ottenute, tagliate in quattro parti e riposizionate una sull'altra, vengono sottoposte ad una seconda Battitura. Infine la fase di taglio e confezionamento in cui abili professionisti maneggiano con estrema precisione le foglie sottilissime per conferirgli la forma definitiva e posizzionarle nelle apposite custodie».

I doradori

La produzione di foglie d'oro, d'argento e di varie combinazioni di questi metalli con altri meno nobili, realizzate in vari spessori, formati e colori, sono utilizzate da mosaicisti, vetrai, perleri, restauratori, iconografi, calligrafi, pittori, scultori e doradori e il loro impiego, con differenti tecniche applicative, consente di impreziosire l'opera d'arte con un tocco di ineguagliabile personalità. Anche di Doradori ne son rimasti pochissimi: in campo San Stefano nel sestiere di San Marco o accanto alla Ruga Giuffa a Santa Maria Formosa. Proprio in quest'area un tempo vivevano le famiglie armene che importavano dall'oriente anche cotone, lino, lana, seta. Ed è proprio in queste calle che varcando la soglia delle botteghe si può osservare il lavoro di questi maestri che, attraverso un lungo processo in fasi ben precise, porta alla luce veri capolavori. Si parte dalla stesura del gesso e dopo aver aggiunto argilla rossa, chiara d'uovo e colla di pesce, si effettua la doratura e la brunitura con pietra d'agata in grado di lucidare l'oro una volta asciutto. Con la foglia d'oro zecchino si decoravano imbarcazioni anche di rappresentanza come il dogale Bucintoro del 1731. Per non parlare poi dei cassoni, testiere di letti, cornici e spettacolari soffitti come quelli della

Scuola di San Rocco di Palazzo Ducale o quelli dell'antica Scuola di Carità.

I veluderi

Fin dall'inizio del Trecento Venezia divenne il centro più importante per la tessitura di sete e velluti, creando veri capolavori dai colori e dalle tipologie straordinarie. L'Arte dei veluderi radunava gli artigiani del velluto, i confratelli iscritti avevano l'obbligo di immatricolazione presso i Provvedadori a la seda (detti anche samiteri), che avevano la sede vicino alla chiesa di San Zuane Grisostomo. Solo dal 1450 venne proibita ai samiteri la produzione di velluti che divenne esclusiva dei veluderi. Nel Cinquecento la tessitura del velluto era una delle attività principali della Serenissima e occupava migliaia di persone su più di seimila telai. La famiglia Bevilacqua produce tessuti pregiati a Venezia dal 1499; per questo Unioncamere a nominato la **Tessitura Bevilacqua** Impresa storica d'Italia. Una visita in questo luogo è d'obbligo, previa prenotazione, per vivere l'atmosfera di un tempo. GUIDATA dall'omonima famiglia, la tessitoria porta avanti una delle tradizioni più antiche di Venezia rispettando, come un tempo, tutte le fasi della lavorazione manuale: dalla riproduzione su carta millimetrata del disegno (ne dispone di 3.500 originali) base di ogni Broccato, Damasco, Lampasso e velluto Soprarizzo, al prodot-

LA SCOLETTA DELL'ARTE DEI TIRAORO

A Campo San Stae, sul Canal Grande, La Scoletta dell'Arte dei Tiraoro e Battioro (www.scolettabattioro.it) risalente al Settecento, fu sede della Corporazione. Eretta a fianco della monumentale chiesa di Sant'Eustachio, detta chiesa di San Stae, era sotto la protezione di San Quirico, Santa Giustina e Santa Lucia e doveva servire a celebrare le funzioni sacre ma anche per l'insegnamento di queste arti. La sede chiuse alla vigilia della caduta della Repubblica di Venezia. Nel 1807, con gli editti napoleonici e l'introduzione del catasto, la Scoletta passò al demanio e nel 1878 diventò proprietà di un privato. Lo storico edificio, disposto su due piani, è oggi uno spazio polifunzionale per esposizioni, convegni e feste. I suoi 100 metri di parete espositiva permettono l'allestimento di grandi mostre. Arredata con mobili e quadri d'epoca, si presta per la realizzazione di ricevimenti, feste, presentazioni aziendali, concerti di musica da camera, ma anche a riunioni e conferenze di piccole dimensioni nelle sale che possono ospitare 50/70 persone sedute. Schola dell'Arte dei Tiraoro e Battioro - Campo San Stae 1980 - Tel. +39 041 2750606



Tessitura Bevilacqua: abili mani lavorano su antichi telai trasformando filati naturali in preziosi tessuti. Tessitura Bevilacqua: skilled hands work on antique looms transforming natural yarns in rich fabrics

to finito. Dal 1700 nel sestiere di Castello, in fondamenta San Lorenzo, la Tessitura Bevilacqua si sposta nei primi anni del Novecento in quella che sarà la sua sede unica e definitiva, a Santa Croce. Qui, esperte mani lavorano ancora oggi su telai del Settecento e dell'Ottocento, trasformando filati naturali in preziosi tessuti destinati all'alta moda, ad arredare palazzi reali, dimore prestigiose e teatri di tutto il mondo. Alcuni di questi capolavori li possiamo osservare anche nella Chiesa della Madonna della Salute a Venezia, quando durante la festa della Salute, il 21 novembre, le colonne vengono ricoperte con il bellissimo velluto Soprarizzo realiz-

zato a mano e anche con fili d'oro dalla Tessitura Bevilacqua, ma anche in alcuni locali e stanze di alberghi veneziani; per esempio l'Hotel Metropole o il Ca' Nigra, o al Ristorante Quadri e al Ca' Vendramin Calergi, Casinò di Venezia, e nel Municipio di Stoccolma. Senza dimenticare che i maggiori mercati di esportazione di questa storica azienda sono Stati Uniti, Russia e Medio Oriente che, insieme, come ci fa sapere l'amministratore dell'azienda, **Alberto Bevilacqua**, «incidono per il 70% sulle nostre vendite complessive».

L'arte dei fiolieri

Quando si parla di eccellenze made in Venezia non si può non parlare del vetro. La documentazione di un'attività vetraria è infatti testimoniata già nell'anno 982. Nel XIII secolo l'arte dei "fiolieri" (da "fiolle" fiale o bottiglie) assieme ai mosaici e ai vetri soffiati diventò talmente importante per l'economia cittadina che venne sottoposta alla Magistratura della Giustizia che ne tutelava l'attività. Fu nel 1291, su ordine del Gran Consiglio, che per proteggere la città dal pericolo di incendi causati dalle fornaci, tutta l'attività vetraria fu spostata a Murano. A Venezia resteranno solo i "verixelli", i piccoli forni, ma distanti dalle abitazioni. Che dalle fornaci di Murano uscissero prodotti estremamente raffinati lo si può constatare anche dai di-



pinti di grandi pittori veneziani ma per avere un'idea più completa vi suggeriamo una visita al Palazzo Giustinian, che dal 1861 ospita il Museo d'Arte Vetraria, dove è possibile ammirare una stupenda collezione di oggetti in vetro datati dal II secolo a. C. fino ai giorni nostri. Fra i pezzi più famosi, la coppa Barovier che prende il nome dall'artista che la realizzò più di 500 anni fa e che ancora oggi è prodotta con lo stesso metodo e nella stessa fornace alla Barovier & Toso, una delle imprese familiari più antiche del mondo e attiva a Murano. Anche se già nel I XIV secolo la produzione veneziana è ben avviata, con almeno dodici vetrerie che soffiano oggetti di vetro, è con il declino della produzione islamica, dal medio Quattrocento, che Venezia assume la leadership in questa arte. La svolta è determinata anche dall'invenzione del vetro cristallino ad opera del muranese Angelo Barovier (1405-1460) che darà così impulso alla produzione di vetri trasparenti, decorati con smalti policromi fusibili e oro, sem-



DOVE DORMIRE

Per chi ama l'arte e le atmosfere d'antan, **Ca' Sagredo** sul Canal Grande, tra la Ca' D'Oro e il Ponte di Rialto, è il luogo giusto dove trascorrere almeno una notte. Il cinque stelle lusso, in uno splendido palazzo veneziano del XV secolo, già dimora patrizia della nobile Famiglia Sagredo è stato riconosciuto Museo e Monumento Nazionale. Le sue sale intrise di storia conservano opere d'arte di grande prestigio tra cui dipinti di autorevoli artisti veneziani del XVII e XVIII secolo: Sebastiano Ricci, Giambattista Tiepolo, Nicolò Bambini e Pietro Longhi, solo per citarne alcuni. Le camere elegantemente arredate, godono di una vista meravigliosa sul Canal Grande, Campo Santa Sofia e sullo storico Mercato di Rialto. Ca' Sagredo Hotel (www.casagredohotel.com) è a Campo Santa Sofia 4198/99, Ca' D'Oro, Venezia. Tel. 0412413111.

Una vera chicca è l'**Hotel Ai Mori d'Oriente** (www.morihotel.com), un quattro stelle per i più romantici e sognatori che potranno trascorrere un soggiorno avvolti in evocative atmosfere dal sapore mediorientale. Affacciato sul Canale della Sensa, l'albergo è all'interno del quattrocentesco palazzo che fu sede dei Mori, i commercianti turchi di seta e di spezie ai tempi della Serenissima. Ed è proprio a quel periodo che si ispirano gli arredi delle stanze che conferiscono all'albergo il fascino di una dimora di charme. L'Hotel Ai Mori è alla Fondamenta Della Sensa, a Cannaregio. Tel. 041711001

pre più richiesti anche da potenti committenti fra cui il papa. A Murano, in questa isola famosa da mille anni per la lavorazione del vetro artistico, vi consigliamo una visita alla fornace (in Fondamenta Vetrai 26) della **Schiavon Art Team** capitanata da Massimiliano Schiavon alla quinta generazione di maestri vetrai che dai primi dell'Ottocento hanno inventato tante tecniche di lavorazione come, per esempio, quella del vetro battuto. Nei grandi spazi adibiti a laboratorio ma anche ad esposizione delle opere d'arte si possono seguire le fasi della lavorazione artigianale: dalla soffiatura e lavorazione a mano, al raffreddamento in forni appositi, al passaggio in moleria dove ogni pezzo deve essere tagliato battuto sabbato e levigato ed è pronto per l'esposizione dopo averlo firmato. Pezzi unici di design, realizzati a mano, sono esposti nella galleria che si può visitare all'interno dello stesso edificio. Artista appassionato e creativo, Massimiliano è conosciuto anche all'estero e la sua produzione negli ultimi anni è stata mirata alla creazione di vasi artistici, definiti "Pezzo d'Arte" certificati e firmati 1/1. Massimiliano ha continuato ad inventare nuove collezioni e assieme ai Maestri che oggi lavorano con lui, continua a realizzare un prodotto unico che non teme concorrenza puntando sul lavoro a mano libera, senza supporto di stampo alcuno e sulla ricerca. ■

Murano: alla Schiavon Art Team si realizzano pezzi unici di design, realizzati a mano, esposti nella galleria, all'interno dell'azienda.

Murano: at the Schiavon Art Team, master glassmakers realize unique designer pieces which can be seen in the gallery, inside the company

The golden hands of Venice

A tour in the past between the streets of the “*sestieri*” (districts) that host the workshops where craftsmen have been handing down ancient crafts for generations, the crafts that shaped the image of the city and helped making Venezia famous worldwide

Tiziana Conte

A tour into the past to appreciate the work of the craftsmen who have shaped the image of one of the most beautiful cities in the world, or who have helped, through their creativity, to make it so famous; craftsmen who still hand down today the art of these ancient crafts that were of fundamental importance to the history of the Venetian Republic. The so-called minor arts reached, in fact, remarkable levels of elegance and refinement, mainly because Venezia

could count on valuable raw materials that came from the East via the Silk Road. Nothing was more appropriate than gold to celebrate the glories of the Serenissima (the old Republic of Venice); we can get an idea of it by entering the Basilica di San Marco, where the thousands of square meters of mosaic are all sparkling. Gold was very popular and was used to celebrate the sacredness of churches but also to decorate fabric. The Venetian masters “*Doradori*” (gilders) applied it also to the ceremonial vessels, to the headboards of beds, to ceilings. But it was the eighteenth century that saw the

heyday of this art in the splendid Venetian palaces that were enriched with gilded stuccoes, Rococo doors and furniture, decorative items like the so-called ‘*Mori*’, which held fruit bowls or bright torches, or gilded wooden decorations of the theatres. Entering the famous La Fenice theatre is enough to get an idea of this splendour.

The “*battiloro*”

The “*Doradori*” is one of the most ancient Arts and Crafts of the city, they were the artisans who used pure gold leaf, previously prepared in the Scuola dei Tira-battiloro, which today has very different purposes, in San Stae. A profession, that of the *battiloro* (literally, gold-beaters), brought here from Byzantium in 1300 and that in 1700 counted three hundred employees. To get an idea of how the work

was done, you can visit (by reservation) the workshop **Mario Berta Battiloro**, in the Cannaregio district, in a historical location which is the palace where the famous painter Tiziano Vecellio was born and lived in. Here, since 1926, gold, silver and other precious metals, are transformed into very thin leaves, suitable for applications in many fields. «The laboratory was my grandfather’s, Mario Berta, who had taken it over from his cousins. Today, my mother Sabrina Berta and my father Marino Menegazzo, continue this job», says **Eleonora**, who has been working with the parents for 15 years. ‘We work our gold leaves with completely artisanal methods and they have been used for the restoration of important artworks, even abroad; to mention a few examples: the Crown of Our Lady of Lourdes, and on part of the restoration of the Sagrada Família, in Barcelona, while in Venezia for the inner mosaics of the Basilica di San Marco as well as the Angel of its bell tower. And not only that, but also for the decoration of the gondolas», she proudly tells us. Behind the finished product there is a very complex process: «the sequence of activities that transforms raw materials into very thin sheets a few microns thick begins, in fact, with the melting phase which allows you to purify the gold before solidifying it in the shape of an ingot. Then, with the lamination, we obtain individual squares that will then be separated by special papers to then be subjected to the first Battitura (the first beating process). The semi-finished leaves, cut into four parts and repositioned one on top of another, are subjected to a second Battitura. Finally, there is the cutting and packaging phase in which skilled professionals handle with extreme precision the very thin leaves to give them their final shape and place them in their special cases».

The “*doradori*”

The produced leaves of gold, silver, and various combinations of these metals with other less noble ones, made in various thicknesses, sizes, and colours, are used by mosaic artists, glassmakers, pearl work-



Gli artigiani di Venezia fanno rivivere lo splendore della Serenissima. The Venetian artisans revive Serenissima to its former glory

ers, restorers, iconographers, calligraphers, painters, sculptors, and gilders, and making use of them, with different application techniques, embellishes the artworks with a touch of incomparable personality. Very few Doradori are left: in Campo San Stefano in the San Marco district or by the Ruga Giuffa in Santa Maria Formosa. The Armenian families who imported cotton, linen, wool, and silk from the East once lived in this very area. And it is in these very streets that by venturing inside the workshops you can observe the work of these masters who, through a long process and very precise steps, bring true masterpieces into existence. The process starts with the preparation of the gypsum and, after adding red clay, egg whites, and isinglass, continues with the gilding and burnishing with agate stone which is able to polish the gold once it is dry. With pure gold leaf they used to decorate representative boats such as the Bucinto roof 1731. Not to mention the chests, headboards of beds, frames, and spectacular ceilings such as those of the Scuola di San Rocco, Palazzo Ducale, or those of the ancient Scuola di Carità.

The “veluderi”

Since the beginning of the fourteenth century, Venice became the most important centre for weaving silk and velvet, creating true masterpieces of extraordinary colours and types. The art of the “veluderi” gathered the velvet craftsmen, the registered confreres were required to enrol themselves at the “Provedadoria la seda” (also called “samiteri”), who had the seat near the church of San Zuane Grisostomo. Only in 1450 the samiteri were forbidden to produce velvets, which thus became an exclusive for the veluderi. In the sixteenth century, weaving velvet was one of the main activities of the Serenissima and employed thousands of people on more than six thousand looms. The Bevilacqua family produces fine fabrics in Venice since 1499; because of this, Unioncamere (the public body that unites and represents institutionally the Italian chamber system) appointed **Tessitura Bevilacqua** “Impresa Storica d’Italia” (historical enterprise of Italy). A visit to this place is a must, upon reservation, to enjoy the atmosphere the past. Led by the family of the same name,

LA SCOLETTA DELL’ARTE DEI TIRAORO

In Campo San Stae, on Canal Grande, La Scoletta dell’Arte dei Tiraoro e Battioro (“The Small Art School of the Tiraoro and Battioro”, which are goldworkers) (www.scolettabattioro.it) dating back to the eighteenth century, was the seat of the *Corporazione*. Erected next to the monumental church of Sant’Eustachio, called San Stae church, it was under the protection of San Quirico, Santa Giustina, and Santa Lucia, and was built to be used to celebrate the sacred functions, but also for the teaching of these arts. The seat closed on the eve of the fall of the Venetian Republic. In 1807, with the Napoleonic edicts and the introduction of the cadastre, the Scoletta became state property and in 1878 it became private property. The historical building, which has two floors, is now a multifunctional space for exhibits, conferences, and parties. Its 100 meters of exhibition wall allow the preparation of major exhibitions. Furnished with antique furniture and paintings, it lends itself to the realization of receptions, parties, corporate presentations, chamber music concerts, but also to small meetings and conferences in the rooms that can accommodate 50/70 seated people. Schola dell’Arte dei Tiraoro e Battioro - Campo San Stae 1980 - Phone 0039 041 2750606

the weaving shop carries out one of the oldest traditions of Venice, respecting, just like in the past, all the phases of manual processing: from the reproduction on graph paper (they have 3,500 original ones) of the base drawing of each Brocade, Damascus, Lampas and Soprarizzo velvet, to the finished product. Since 1700 in the Castello district, in Fondamenta San Lorenzo, Tessitura Bevilacqua moved in the early twentieth century in what will be its unique and definitive seat, Santa Croce. Here, expert hands still work today on looms of the eighteenth and nineteenth centuries, transforming natural yarns in precious fabrics for high fashion, royal palaces, prestigious mansions and theatres all over the world. Some of these masterpieces can also be observed in the Chiesa della Madonna della Salute a Venezia, when, during the Festa della Salute (Festival of Health), 21 November, the columns are covered with beautiful handmade Soprarizzo velvet and also with gold threads by Tessitura Bevilacqua, but also in some Venetian venues and hotel rooms; for example the Metropole Hotel or the Ca’ Nigra, or at the Ristorante Quadri and at the Ca’ Vendramin Calergi, Casinò di Venezia, and in



Il Soprarizzo è uno dei preziosi e antichi tessuti che si producono artigianalmente nella tessitura Bevilacqua. The Soprarizzo is one of the precious and antique textiles which are produced by craftsmen in weaving Bevilacqua

WHERE TO SLEEP

For those who love art and the atmosphere of yesteryear, **Ca' Sagredo** on Canal Grande, between the Ca' D'Oro and Ponte di Rialto, is the right place to spend at least one night. The five-star luxury hotel, in a splendid Venetian palace of the XV century, former residence of the noble Sagredo family, was recognized Museum and National Monument. Its history-rich halls preserve artworks of great prestige, including paintings by prominent Venetian artists of the XVII and XVIII centuries: Sebastiano Ricci, Giambattista Tiepolo, Nicolò Bambini and Pietro Longhi, just to name a few. The elegantly furnished rooms have a wonderful view on Canal Grande, Campo Santa Sofia and the historical Mercato di Rialto. Ca'Sagredo Hotel (www.casagredohotel.com) is in Campo Santa Sofia 4198/99 Ca' D'Oro, Venezia. Phone: 0039 0412413111.

A real treat is the **Hotel Ai Mori d'Oriente** (www.morihotel.com), a four-star hotel for romantics and dreamers who will be able to spend a stay wrapped in evocative atmospheres with a Middle Eastern taste. Overlooking Canale della Sensa, the hotel is within the fifteenth century palace that was the seat of the Mori, the silk and spices Turkish tradesmen of the Serenissima times. And the furnishings of the rooms are inspired by that very period of time, giving the hotel the charm of a fascinating manor. Hotel Ai Mori is in Fondamenta Della Sensa, Cannaregio. Phone. 0039 041711001

the Stockholm City Hall. Without forgetting that the main export markets of this historic company are the United States, Russia, and the Middle East, which, together, as the company administrator **Alberto Bevilacqua** lets us know, «account for 70% of our total sales».

The art of the 'fioleri'

When it comes to excellence made in Venezia one cannot fail to mention the glass. The documentation of glassmaking activity has in fact already been witnessed since the year 982. In the XIII century, the art of the "fioleri" (from "fiole", vials or bottles), together with mosaics and blown glass, became so important for the city economy that it was submitted to the Magistratura della Giustizia (Justice Judiciary) who protected its activities. It was in 1291, by order of the Gran Consiglio, that to protect the city from the danger of fires caused by the furnaces, all the glass business was moved to Murano. In Venice, only the "verixelli" remained, small furnaces, distant from houses. The fact that extremely refined products came out from the furnaces of Murano can also be proved by the paintings of great Venetian painters, but to have a more complete idea, we suggest a visit to the **Palazzo Giustiniani**, which houses the Museo d'Arte Vetraria (Museum of Glass Art)

since 1861, where you can admire a wonderful collection of glass objects ranging from the second century BC to the present day. Among the most famous items, there is the Barovier cup, which takes its name from the artist who made it more than 500 years ago, which is still produced today with the same method and in the same furnace at **Barovier&Toso**, one of the most ancient family businesses in the world and still active in Murano. Though already in the fourteenth century the Venetian production is well underway, with at least twelve glassmakers blowing glass, it is with the decline of the Islamic production, starting in the mid-fifteenth century, that Venice takes the leadership in this art. The turning point was also determined by the invention of the crystalline glass by Angelo Barovier (1405-1460) from Murano, which boosted the production of transparent glass, decorated with polychrome enamels and gold, increasingly demanded by powerful customers including the Pope. In Murano, an island that has been famous for a thousand years for the production of artistic glass, we recommend a visit to the furnace (in Fondamenta Vetrai 26) of the **Schiavon Art Team** led by Massimiliano Schiavon for the fifth generation of master glassmakers which, since the early nineteenth century, have invented many processing techniques such as that of the wrought glass. In the large spaces used as laboratory but also as artworks exhibition areas, you can follow the stages of artisanal production: from the blowing and handwork, to the cooling in special ovens, to the "moleria", where each piece has to be cut, beaten, sanded, and smoothed and is ready for display after being signed. Unique, handmade design items are exhibited in the gallery that you can visit within the same building. Passionate and creative artist, Massimiliano is also known abroad, and his production, in recent years, has been aimed at the creation of artistic vases, called "Pezzo d'Arte" (Piece of Art), certified, and signed one by one. Massimiliano continued to invent new collections and together with the Masters who are now working with him, continues to create unique products that do not fear competition, focusing on freehand work without any mould support, and on research. ■